

deseo y proporciona un espacio de reflexión sobre nuestra manera de entender el mundo y nuestra propia percepción de la realidad.

ESTRELLA DÍAZ FERNÁNDEZ  
**Centre Dona i Literatura**  
**Universitat de Lleida**

D.O.I.: 10.1344/105.000002037

## **Lectoras de Simone Weil**

Fina Birulés i Rosa Rius Gatell (eds.)

Barcelona, Icaria, 2013

Il titolo di questo libro indica in modo molto chiaro lo spirito che lo impronta e l'obiettivo che persegue, nonché la sua genesi, che vanno ben al di là del Congresso Internazionale tenutosi presso l'Universitat de Barcelona nel 2009, per celebrare il centenario della nascita di Simone Weil, da cui nasce l'idea di questa pubblicazione.

Infatti, come segnalano le sue curatrici, Fina Birulés e Rosa Rius Gatell, questa pubblicazione è il risultato di una serie di domande e considerazioni sorte nell'ambito del Seminario Filosofia i Gènere dell'Universitat de Barcelona, che da anni si occupa delle filosofe del XX secolo, nel contesto di una ricerca sulla "tradizione occulta" del pensiero femminile. Nel corso di questo lavoro, sono stati progressivamente individuati dei tratti comuni tra alcune pensatrici come Hannah Arendt, Rachel Bepaloff, Jeanne Hersch, María Zambrano e Simone Weil; di conseguenza, come indica Rosa Rius, ci si è inevitabilmente chiesti se queste autrici avessero letto le pubblicazioni delle altre. La ricerca sviluppatasi a partire da questo interrogativo, segnala che, in alcuni casi, la risposta è affermativa, come viene confermato dai loro scritti o dalle loro biografie; oltre a ciò, è emersa la particolare presenza di una di queste nei lavori delle altre: la presenza di Simone Weil. Di fronte a questa constatazione, si è proceduto a ricostruire il rapporto tra Weil e alcune filosofe del XX secolo, nel contesto di una possibile tradizione del pensiero femminile.

Il libro *Lectoras de Weil* è un riflesso di questo percorso, caratterizzato dall'aspirazione al confronto e all'apertura nei confronti di molteplici prospettive, confermata dalla stimolante varietà di scritti in esso presenti. La cifra metodologica della ricostruzione e del dialogo costituisce comunque l'elemento distintivo di ogni saggio presente nel libro, come una sorta di approccio esperienziale, che sembra riprendere il proposito weiliano di un pensiero legato all'esperienza.

L'opera è divisa in tre parti. Nella prima, intitolata "Pensar con toda el alma" sono raccolti quattro saggi in cui si analizza il ruolo del pensiero di Weil nella riflessione di alcune filosofe del XX secolo. Dopo un intervento di Fina Birulés a proposito dell'eredità weiliana, i tre interessantissimi lavori che seguono (rispettivamente di Àngela Lorena Fuster, Carmen Revilla Guzmán e Rosa Rius Gatell) riguardano la presenza di Weil in pensatrici come Hannah Arendt, Jeanne Hersch e María Zambrano. Al di là delle singole somiglianze e differenze tra le autrici, degli incontri e scontri avvenuti sul piano biografico e intellettuale, quello che emerge nei saggi di questa sezione è la presenza del gesto (nel senso proprio di Jeanne Hersch) weiliano che si manifesta in una filosofia rivolta a pensare il presente, *l'hic et nunc* in cui ci è dato vivere. In questo senso, questi interventi evidenziano la capacità del pensiero della filosofa francese di creare una rete di influenze e riflessioni, una sorta di costellazione di personalità femminili intente alla comprensione del nostro tempo e alla ricerca di nuove vie d'uscita di fronte al *malheur* che lo caratterizza.

La seconda parte di *Lectoras de Simone Weil* si intitola "Palabras comestibles" e contiene i lavori di Elena Laurenzi, Adrià Chavarría e Margherita Pieracci Harwell a proposito dell'influenza della pensatrice francese sulla letteratura, in particolare su autrici come Elsa Morante, Ingeborg Bachmann e Cristina Campo. Qui, il metodo ricostruttivo, che impronta la prima parte, viene integrato da una componente dialogica. Il significativo titolo di questa sezione evidenzia la scelta di Weil per una pratica della letteratura impegnata nell'espressione della condizione umana e nella diagnosi della profonda crisi di valori che la pervade. In questo senso, gli studi presenti in questa parte risultano illuminanti per evidenziare come Elsa Morante, Ingeborg Bachmann e Cristina Campo recuperino la lezione weiliana sul ruolo della parola poetica come ancora di salvezza di fronte a un linguaggio logorato da un uso sostanzialmente vuoto di connotazioni. Per questo motivo, la letteratura di queste autrici si rifa all'idea di arrivare fino al fondo, non solo nel senso dell'abbandono, ma anche di critica e di opposizione, per poi procedere a un'ideale riconciliazione con la realtà, nei termini della grazia e della bellezza. Di questa visione della perdita e del recupero della realtà, incarnata, come spiega Elena Laurenzi, dall'innocenza dell'Usepe de *La Storia* di Elsa Morante, è un esempio la tragedia *Venise sauvée* di Weil, di cui Cristina Campo cura l'edizione italiana e di cui Adrià Chavarría presenta qui alcuni versi tradotti in catalano.

La terza e ultima parte de *Lectoras de Simone Weil*, intitolata "La verdad y la desgracia tienen necesidad de la misma atención" comprende i saggi di Giancarlo Gaeta, Emilia Bea e Francisco Fernández Buey. Essi rappresentano un tentativo di mettere in pratica le riflessioni di Weil nel contesto del nostro tempo, con particolare riferimento alla politica e alla religione, intese come scelte di vita. In tutti e tre i lavori la dimensione biografica della pensatrice francese assume una particolare rilevanza, in quanto intesa come militanza profondamente coerente

nell'ambito di un contesto sociale e politico concreto. In definitiva, si cerca di fare i conti con quella "filosofia in atto e pratica", secondo la definizione della Weil, che cerca di rendere il mondo più umano, mettendo da parte il riferimento agli schemi conoscitivi ed interpretativi, sostituiti dall'analisi della condizione umana che si estrinseca nei termini di fattualità storica e pluralità degli individui. In questa prospettiva, l'esperienza politica e quella religiosa della pensatrice francese, lungi dall'essere in contrapposizione, consentono il radicarsi nel mondo e si trasformano in elementi di resistenza di fronte al male e in fonte di ispirazione per nuove forme di convivenza. Si tratta di esperienze vissute anche da Etty Hillesum ed Edith Stein, il cui nome ricorre frequentemente nei saggi pubblicati in quest'ultima parte del libro.

L'elemento rilevante fornito da *Lectoras de Simone Weil* è proprio l'indicazione di questa nuova modalità di resistenza, sorta dall'elaborazione di un pensiero che, non sentendosi né intellettualmente né moralmente vincolato alla tradizione, riesce a mettere in gioco nuovi valori e nuove modalità di relazione, estranee alla lotta per il potere e all'esercizio della forza. Si tratta quindi di un libro ricco di riferimenti e di stimoli, in cui la precisa ricostruzione della rete stabilita dalle meditazioni weiliane e il fecondo dialogo da esse aperto con altre autrici si presentano come un impulso per continuare a percorrere le strade di una riflessione che proponga sempre nuove forme di responsabilità e di vivere in comune.

STEFANIA FANTAUZZI

**Seminari Filosofia i Gènere**

**Universitat de Barcelona**

D.O.I.: 10.1344/105.000002038

## **Canon y subversión. La obra narrativa de Rosalía de Castro**

Helena González Fernández i María do Cebreiro Rábade (eds.)

Barcelona, Icaria, 2012

El volumen *Canon y subversión. La obra narrativa de Rosalía de Castro* es una contribución decisiva a la actualización crítica del estudio de la obra de la escritora fundacional de la literatura gallega moderna y una de las voces clave de la literatura del siglo XIX. A pesar, o tal vez precisamente por tratarse de una figura consagrada y —como recoge el propio título del volumen— canónica, la abundante bibliografía existente sobre Rosalía adolecía de sesgos y carencias que el presente trabajo corrige y completa.

La dicotomía apuntada entre la condición canónica y subversiva de la autora nos introduce, desde el prólogo inicial, en su carácter complejo y dual: autora en gallego y castellano; figura central y canónica de una literatura considerada